

## 15 Marzo – Venerdì della IV settimana di Quaresima

Gv 7,1-2.10.25-30

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercarono allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

Gesù sa che tira una bruttissima aria in Giudea. La capitale del Regno non ha accolto il profeta, non ha riconosciuto i segni dei tempi. Gesù agisce con prudenza, sale a Gerusalemme, per la festa delle Capanne, di nascosto, senza farsi riconoscere, anche se un ennesimo dibattito al tempio (è bellissimo vedere che Gesù frequenta tanto il tempio!) lo porta alla soglia della rissa.

Le letture che precedono la settimana santa sono qualcosa di molto particolare. Via via che passano i giorni riconosciamo e sentiamo una preoccupazione crescente, in Gesù e nei discepoli, causata da una certa confusione. Chi ascolta Gesù si fa domande, chi lo cerca si fa domande, nei discepoli nascono dubbi... Forse è proprio perché al termine della sua vita Gesù ha mostrato cosa significa dire che "Dio è amore". La visione di messia che avevano gli antichi ebrei non corrispondeva con quella che stava proponendo Gesù.

Un salvatore ricercato con sempre maggior forza, pronto a soffrire per i fratelli, fuggiasco... non sembra questo il Dio che salva. Di più: forse accogliere l'incertezza ("voi non lo conoscete") significa aprirsi alla possibilità di una fede profonda, rischiosa e - per questo - autentica. Nessuno può dare il "bollino di garanzia" sulle parole di Gesù, come se certificasse la loro verità e la loro capacità di indirizzare la nostra vita. Dipende da noi.

Dipende, cioè, da quanto siamo disposti a scommettere sull'amore che accoglie tutti, perfino i nemici, e non smette di aprire le braccia per abbracciare. Nemmeno se sono stese sulla croce.